

La multikulturalità è una BUFALA!

Lo ammette anche Angela Merkel

Ma come, non eravamo noi i razzisti, i populistici, gli xenofobi? Evidentemente siamo un buona e numerosa compagnia se la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha dichiarato senza tanti giri di parole che il multikulturalismo è completamente fallito. Un po' ovunque nell'Europa occidentale si fa strada la consapevolezza che per anni si è praticata una politica migratoria scriteriata, basata sui dettami del politikamente korretto. Una politica che ha favorito l'immigrazione di furbi e criminali.

Finalmente ci si rende conto che non si può mettere la nostra società, né la nostra socialità indiscriminatamente alla mercé di chiunque. Ma soprattutto ci si rende conto che la libera circolazione delle persone si è trasformata in una migrazione di massa alla ricerca dello Stato sociale più solido. Solo che il "solido", soprattutto in tempo di crisi, si è fatto molto relativo. E chi ha lavorato per costruire questi stati so-

ciali non ha nessuna voglia né intenzione di metterli a disposizione del primo venuto. "Prima noi e poi gli altri": il motto leghista si diffonde su larga scala.

Altrettanto evidente è che la multikulturalità è una bufala. Non si può pensare di far coabitare tranquillamente stili di vita che sono antitetici. La cancelliera tedesca l'ha detto chiaramente. Non che ci volesse chissà quale intuizione. La rottura del tabù sta proprio nell'averlo detto. Quindi è ora di finirla con il buonismo imperante, con le aperture per partito preso. Ci vogliono regole chiare. Poche, ma chiare.

1) Il cittadino straniero deve arrivare in Svizzera per lavorare e non per farsi mantenere (e men che meno, ovviamente, per delinquere).
2) Il cittadino straniero deve arrivare in Svizzera per lavorare in quegli ambiti dove manca la manodopera residente, e non per portare via il lavoro ai residenti.

3) E' il cittadino straniero a doversi adattare alla società svizzera e non viceversa.

4) Alla prima che mi fai, fai fagotto e te ne vai: ossia, espulsione degli stranieri che delincono e/o che abusano dello stato sociale.

La cartina di tornasole che finora si è "toppatto" alla grande, la forniscono certe categorie di "ospiti". Come quel giovane macedone dedito alle corse in autostrada, attività per il cui tramite ha causato un morto. Ebbene, l'ennesimo bravo giovane balcanico perfettamente integrato ha dichiarato: "in Svizzera uno straniero riceve un appartamento, una rendita, un lavoro, senza dover muovere un dito". Ogni commento è superfluo.

Così, mentre la stragrande maggioranza degli ambienti politici elveticici nega sempre e comunque, in nome del politikamente korretto assurdo a pensiero unico, che esista un problema stranieri, in Germania il 35% della po-



polazione pensa che il paese sia addirittura "sommerso" da stranieri. Da notare che la percentuale di stranieri in Germania naviga attorno al 10%. Da noi invece è del 23%!

Il cittadino elvetico lavora sodo per poter garantire il benessere a sé stesso e alla sua comunità. Imporre al cittadino di mettere il frutto delle sue fatiche a libera disposizione di persone in

arrivo da paesi lontani che hanno capito che la Svizzera è il paese del Bengodi, è deleterio. Imporgli, per soprammercato, di farlo volentieri ed accusarlo di "razzismo" e "xenofobia" quando osa protestare, è follia. Risultato? In Germania il 10% della popolazione sente nostalgia di un "Führer". Ci si chieda come mai.

LORENZO QUADRI

papageno: in nome dei padri

www.papageno.ch



Del neo capofamiglia ossia del diritto di veto

L'art. 331 del CCS prevede la figura del capo famiglia. In genere è quello che decide, ma nella famiglia il legislatore si guarda bene di indicare chi è il capo. Fino al 1988 il capo era il marito, il padre. Oggi non si sa. O si sa?

Gestire una famiglia è un'acrobazia, un'iniziazione al paradosso. Governare un paese democraticamente è, a rispetto, una passeggiata. Qui si conoscono le regole del gioco. Decide la maggioranza. Non in famiglia!

Ma vediamo fino a che punto le cose sono paradossali, felicemente catastrofiche. Credere che la famiglia sia governabile da due "consoli" è un'ingenuità. Ogni decisione deve essere presa all'unanimità o, detto altrimenti, con il consenso della consorte. Provate a farvi eseguire la vasectomia: non senza la firma della moglie. Provate a prendere una decisione sui figli, la scuola per esempio: firma della moglie, per favore. Provate ad accendere un credito: non senza la firma della moglie. Provate ad avere l'autorità parentale su vostro figlio oppure dare il vostro nome al figlio senza esser sposati: no Sir.

Una delle tante leggende metropolitane messe in circolazione dalla propaganda di Stato è: in Svizzera il diritto al divorzio è garantito. Tempo massimo d'attesa: anni due. Ci sono divorzi che durano anche dieci anni... come mai? E' noto che gli avvocati non hanno interesse a risolvere una causa rapidamente, ma non è solo questa la ragione.

Provate a divorziare senza il consenso della vostra ex: niet. Provate a vendere la casa che avete ereditato avendo avuto la sciagurata idea di viverci con la vostra famiglia: niet. Non c'è Santo che la faccia uscire. Provate a farvi versare gli alimenti per un figlio affidato a voi, padre: pardon Monsieur? Provate a far rispettare a vostra moglie il diritto di visita, contro la sua volontà: excusez-moi Monsieur? Se volete poi impedire alla ex moglie di partire coi figli all'estero, apriti cielo: dove sono i diritti di libertà della sua ex-signora, Sir?

A questo punto possiamo affermare senza esser accusati di esser misogini: l'uomo propone, la donna dispone. Il meccanismo è quello dell'Assemblea dell'ONU: tutti sono uguali, mentre gli Stati Uniti hanno il diritto di... veto. Il Veto. Ecco il vero punto su cui poggia la democrazia (dittatura?) famigliare. Il veto delle femmine è marchiato nelle

Istituzioni. Nessuno lo dice, tutte lo praticano. Il veto non solo annulla il maschio, ma introduce il potere della burocrazia statale nel nucleo familiare. Questo potere dà man forte alla donna quando il marito non si piega alla sua volontà. Nel momento in cui un uomo si sposa, avviene una regressione di cui pochi si rendono conto: entra in una seconda fase pre-adolescenziale, messo sotto tutela della propria donna.

Ci pensa lo Stato a ricordare al giovane maritino che il matrimonio è un contratto con molti obblighi, senza diritti. Perché il diritto è tale se qualcuno ha intenzione di rispettarlo. Nel caso contrario, niet. Wo Recht da Knecht.

Di questo cambiamento epocale avvenuto nel 1988 nel diritto di famiglia, pochi se ne sono resi conto. Chi si è sposato prima dell'88 ricorda il breve discorso che il sindaco rivolgeva ai novelli sposi:... il marito è capofamiglia, prende le decisioni, la donna si occuperà della prole e dell'economia domestica, gli sposi saranno solidali, ecc. Poi siamo diventati tutti identici, almeno dal punto di vista del diritto. Ma dove sta la maggioranza capace di prendere decisioni? In caso di divorzio, ossia nella maggioranza dei casi, il legislatore ha introdotto il concetto dell'"ascolto dei figli" quasi che questi debbano prendersi sulle loro spalle di far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Nella prassi, vediamo quanto i pretori si prendano beffa di questa norma. La usano come gomma da masticare per arginare i buchi dei copertoni. E in un certo senso, giustamente. Non possiamo mica far prendere decisioni ai figli, decisioni che gli adulti non sanno prendere! Ci mancherebbe! Sta di fatto che il diritto di famiglia odierno, malgrado la sua ultima riforma del 2000, non risponde alle necessità della società. Basterebbe un po' di onestà e chiarezza, e definire i criteri che definiscono il capofamiglia. Oppure dobbiamo introdurre il tiro della monetina? Anche con la monetina vedremmo un sensibile miglioramento delle relazioni in famiglia. Ne siamo certi.

Appello ai padri

La redazione di Papageno invita i padri che vogliono raccontare la loro esperienza ad inviarcene una lettera (non più di 2000 battute). La pubblicheremo e risponderemo alle vostre domande, nel caso non sappiate cosa pensare, come comportarvi o semplicemente vogliate unirvi al coro di protesta dei padri separati.

Movimento Papageno
CP 1827 - 6830 Chiasso 1
www.miopapageno.ch
info@miopapageno.ch
www.youtube.com/papagenotv
Tel. 079 376 8339 & 079 240 4051

Vinoteca

Cercate un buon vino ticinese?
un vino italiano
o un raro whisky scozzese?

Allora la

Vinoteca Tamborini di Lamone fa il caso vostro.

Vi attendono:

- 100 vini ticinesi
- oltre 300 vini italiani
- oltre 150 scotch single malt

Aperti anche il sabato (9⁰⁰-12⁰⁰)
Via Sertà 18 - Lamone
tel. 091 935 75 45